



# ARCHE ONLUS

Rassegna Stampa del 08/07/2019

## L'intervento

### Le case famiglia vanno valorizzate

di **Giuseppe Bettoni**

Che cosa c'entra la commissione d'inchiesta sulle case famiglia con i fatti scioccanti ricostruiti dalla procura emiliana? L'organizzazione diabolica ascritta al comune di Bibbiano, che avrebbe allontanato i bambini dalle famiglie d'origine per collocarli in affidamento retribuito ad amici e conoscenti con un giro d'affari di centinaia di migliaia di euro, poco o nulla ha a che fare con la costituzione di una commissione d'inchiesta sulle case famiglia.

● a pagina 7

## L'intervento

### Le case famiglia vanno sostenute e non criminalizzate

di **Giuseppe Bettoni\***

Che cosa c'entra la commissione d'inchiesta sulle case famiglia con i fatti scioccanti ricostruiti dalla procura emiliana? L'organizzazione diabolica ascritta al comune di Bibbiano, che avrebbe allontanato i bambini dalle famiglie d'origine per collocarli in affidamento retribuito ad amici e conoscenti con un giro d'affari di centinaia di migliaia di euro, poco o nulla ha a che fare con la costituzione di una commissione d'inchiesta sulle case famiglia. L'unica risposta plausibile mi pare ricondursi alla volontà cinica e barbara di aprire, dopo quello delle Ong, un ulteriore fronte di odio, nel creare un nemico sul quale convogliare la rabbia e la

frustrazione, da sempre ottimo bacino di consensi. Come richiamava l'Associazione italiana magistrati per i minorenni e per la famiglia è altamente dannoso il ricorso a semplificazioni specie in una materia di grandissima complessità e delicatezza, la cui trattazione richiederebbe un elevato livello di specializzazione «con la conseguenza di gettare indiscriminato discredito su ampie fasce di operatori scrupolosi che perseguono, abitualmente, la lealtà, la collaborazione e la trasparenza

nei confronti dei propri utenti e così cagionando, al contrario, fratture e contrapposizioni disfunzionali ad un coeso e efficace sistema di protezione dell'infanzia e di aiuto alle famiglie più fragili» (3 luglio 2019).

Di fronte al montare di questo

magma, Dalila, una mia educatrice, dice sorridendo: «Certamente non faccio questo lavoro per soldi, ma per aiutare le persone in difficoltà. È una passione». A lei e agli altri educatori e educatrici le accuse di lucro e affari sporchi mosse da Di Maio all'intero settore proprio non vanno giù: «Lavoriamo 38 ore a settimana, facciamo le notti, ci prendiamo tutte le responsabilità che i servizi ci delegano». Le situazioni che arrivano in Comunità sono sempre più problematiche e la formazione per affiancarle è costante. Ogni giorno Dalila affianca persone come Megdi, arrivata in Comunità con suo figlio dopo aver subito maltrattamenti dal marito. «È qui per stare in sicurezza: ha denunciato la situazione e ora sta provando a ricostruirsi una vi-

ta». Oppure come Roberta, rimasta incinta quando era senza dimora, che si sta reinventando. «Qui ha trovato una casa nel senso più vero del termine. Senza casa sarebbe rimasta sola, priva di aiuti e con un figlio

da crescere». Questo lavoro non potrebbe perseguire i suoi obiettivi senza riconoscere e apprezzare l'attività svolta con i servizi sociali nel compito di protezione e sostegno dei minori e delle famiglie in difficoltà. Un impegno reso sempre più gravoso dalla mancanza di personale e dalle risorse economiche in calo a fronte di una crisi della funzione genitoriale che appare sempre più marcata e che meriterebbe, questa sì, riflessioni politiche e interventi urgenti. Cardito, Genzano, Frosinone, Novara, Milano, Varese: sono luo-

ghi in cui negli ultimi sei mesi bambini sono stati picchiati selvaggiamente o uccisi dai loro genitori. Si potrebbe estrarre questi casi dalla cronaca nera e ragionarvi in termini di politiche sociali, ma questo non porterebbe consensi elettorali nel breve termine. La vigilanza da parte dell'ente pubblico è necessaria, ma criminalizzare a prescindere chi si impegna a sostenere, accompagnare e a rendere autonome situazioni



fragili che altrimenti finirebbero nel sommerso urbano con altissimi costi umani e sociali, non è degno di chi, seppure con mandato politico, ha giurato sulla Costituzione ed è chiamato a perseguire con responsabilità il bene comune.

– **presidente Arché**

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato